



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Martedì 23 febbraio 2021

Il retroscena

Tra due medici la sfida per la poltrona di rettore

● a pagina 8

Il retroscena

Università, derby di Medicina per la poltrona di rettore Ma è anche duello Lagalla-Micari

di Sara Scarafia

La partita è apertissima. Ufficialmente le candidature non sono ancora state presentate e non si sa ancora se si voterà in luglio o in settembre. Ma anche se a distanza – come le regole anti-Covid impongono – la campagna elettorale per il nuovo rettore è già cominciata. I candidati, al momento, sono due e la battaglia è tutta dentro alla facoltà di Medicina. Uno è l'ordinario di Radiologia Massimo Midiri, l'altro è quello di Igiene Francesco Vitale. Una prima semplicista lettura vedrebbe il primo – che è stato allievo di Elio Adelfio Cardinale che ci tiene a sottolinearlo – appoggiato dall'ex rettore e assessore regionale alla Pubblica Istruzione Roberto Lagalla e il secondo, ritenuto di area centrosinistra, erede dell'attuale rettore Fabrizio Micari che sarebbe pronto a sostenerlo.

Ma in questa sfida che per la prima volta si gioca dentro a Medicina le cose non sono tutte esattamente come sembrano e così salta fuori che Lagalla in passato ha avuto ottimi rapporti anche con Vitale e che il pro-rettore in pectore scelto da Midiri, il docente di Ingegneria Enrico Napoli, è stato segretario del Circo-

lo Libertà del Pd. L'altro, il pro-rettore indicato da Vitale, l'ordinario di Giurisprudenza Enrico Camilleri, di Micari è stato testimone di nozze.

Midiri, che per primo ha lanciato la sua candidatura ponendosi in discontinuità rispetto a Micari, sgombera subito il campo: «Lagalla è un caro amico con il quale ho condiviso a lungo il percorso accademico ma credo che la politica debba restare fuori da queste elezioni – dice – l'esperienza di contaminazione che abbiamo vissuto in questi anni non ha fatto bene all'Ateneo. Tra i punti del mio programma c'è quello di modificare lo statuto prevedendo la decadenza per chi fa altre scelte». Il riferimento è alla corsa di Micari come candidato del centrosinistra alle regionali. Ma se Midiri critica la sua scelta di restare al timone dopo la bocciatura delle urne, l'attuale rettore che ieri ha inaugurato l'anno accademico e che resterà in carica fino a ottobre, si dice pronto, lasciato lo Steri, a «mettere in campo se dovesse servire l'esperienza amministrativa maturata in questi anni con buoni risultati». Regionali e comunali si avvicinano anche se Micari ci tiene a precisare che «non vede l'ora di tornare a Ingegneria a fare ricerca».

Sia Midiri sia Vitale dicono di ave-

re il curriculum giusto per aspirare alla guida dell'Ateneo ed entrambi assicurano che il loro obiettivo è una «governance collegiale». «Voglio ridisegnare la mappa delle professioni alla luce di quello che la pandemia ci sta lasciando – dice Vitale – ma anche puntare a fare di Palermo l'Università del Mediterraneo». «Dobbiamo avere un'Ateneo degno della quinta città d'Italia», dice Midiri.

I confronti con i dipartimenti sono già cominciati con riunioni da remoto, ma entrambi i candidati sperano che con l'avvicinarsi del voto si possa tornare a organizzare incontri in presenza.

La sfida dovrebbe essere a due. Anche se da qualche tempo gira l'ipotesi di una discesa in campo del pro-rettore Fabio Mazzola.

Nella sfida che divide Medicina – che da anni ormai sforna i rettori alternandosi con Ingegneria – conterranno moltissimo non solo i docenti ma anche i voti del personale Ata e degli studenti. «È quello che accade – dice un ordinario – quando la partita è aperta come in questo caso». L'Udu ha già presentato le proposte a entrambi: tasse, numero chiuso e nuovi strumenti digitali. Sono questi per l'associazione degli studenti i temi sui quali si giocherà il confron-

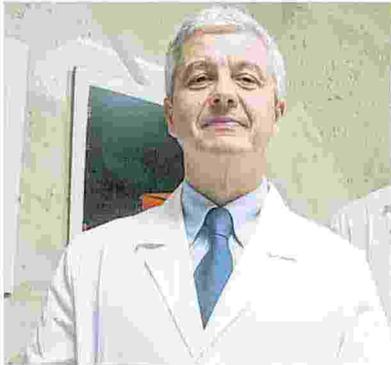


to. «Entrambi i candidati – dice Matteo Norcia, portavoce di Udu – hanno profili interessanti. Abbiamo con-

segnato a tutti e due un documento con le nostre proposte». Nelle prossime settimane sarà sciolta la riserva

sulla data del voto. Allo **Steri** già non si parla d'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Radiologo Massimo Midiri



▲ Igienista Francesco Vitale

I candidati sono Massimo Midiri e Francesco Vitale ovvero Radiologia contro Igiene



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il bollettino

I contagi sono stabili In arrivo i test che rilevano le varianti

Sono 412 i positivi nelle ultime 24 ore, calano i tamponi processati

Andrea D'Orazio

Curva piatta in Sicilia, o quasi. Con 412 positivi accertati nelle ultime 24 ore resta stabile il bilancio quotidiano delle infezioni da sarsCov-2 nell'Isola, ma cala il numero dei tamponi processati, pari a 7364 (414 in meno rispetto a domenica scorsa) per un tasso di positività che torna così a crescere, anche se di un soffio, dal 5,3 al 5,6%, mentre la provincia di Palermo registra più della metà dei nuovi casi segnati sul territorio dal ministero delle Salute e altri cinque soggetti colpiti dalla variante inglese: quattro pazienti e un infermiere dell'ospedale Civico rimasti contagiati giorni fa - ne scrive Fabio Geraci in cronaca.

A individuare la presenza del ceppo britannico sui cinque casi sospetti, attraverso il sequenziamento del genoma virale dall'estratto molecolare dei tamponi, è stato il laboratorio di Igiene del Policlinico di Palermo, fra i tre centri deputati, nel capoluogo siciliano, ad effettuare questo tipo di analisi insieme all'Istituto zooprofilattico e al Centro regionale qualità (Crq), ma non si tratta dell'unico risultato positivo emerso ieri.

All'ospedale Cannizzaro di Catania, il laboratorio del Policlinico etneo, punto di riferimento per l'analisi delle varianti nel sud est dell'Isola, ha infatti accertato un altro caso, stavolta su un paziente rientrato dalla Germania e adesso in degenza in uno dei reparti Covid del nosocomio, che negli ultimi due mesi aveva già ospitato cinque persone colpite dal ceppo Uk. In tutta la Sicilia, ad oggi, sono oltre cento i contagi da variante inglese accertati e in gran parte comunicati all'Istituto superiore di Sanità, e nonostante l'impegno dei cinque

**Passi avanti
Di Gaudio del Crq:
i kit svelano in poche
ore i cambiamenti
registrati dal virus**

laboratori regionali in grado di sequenziare il genoma, spiega la professoressa Francesca Di Gaudio, responsabile del Crq, «rispetto alla velocità di contagio del ceppo si procede troppo a rilento, in Sicilia come nel resto d'Italia, perché l'analisi del genoma virale necessita di particolari apparecchiature e di molto tempo». Ma il rimedio, sottolinea la docente dell'università di Palermo, «c'è, e tra poco sarà disponibile anche nell'Isola: si tratta di test molecolari in grado di rilevare "in routine", cioè nel giro di poche ore, come accade per gli altri tamponi non antigenici finora in uso, «tutte le varianti circolanti, senza le lunghe attese e i costi del sequenziamento. Tra qualche giorno dovrebbe arrivare un primo lotto da 7200 kit già autorizzati, su richiesta del Crq, dal commissario nazionale per l'emergenza, Domenico Arcuri, e l'assessorato regionale alla Salute sta programmando di rifornirsi anche di test di altra marca, che potrebbero arrivare entro metà marzo».

Intanto, il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 si mantiene sotto quota 500 casi, ma dopo settimane al ribasso, con un incremento di 187 unità, aumenta il bilancio dei nuovi positivi, pari a 29367 persone di cui 843 (tre in meno nelle 24 ore) ricoverate in area medica e 142 (una in meno) nelle terapie intensive, dove risultano altri sei ingressi. Ammontano invece a 19 i decessi registrati ieri, uno in più rispetto all'incremento registrato domenica scorsa, per un totale che dall'inizio dell'epidemia supera adesso quota quattromila: 4018 vittime, fra le quali 32 medici. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 236 a Palermo, 51 a Catania, 43 a Messina, 33 a Siracusa, 15 a Caltanissetta, 12 a Ragusa, nove ad Enna, sette a Trapani e sei ad Agrigento.

Nell'area metropolitana di Palermo, ad oggi sono 12658 positivi di cui 10698 residenti nel capoluogo, per l'impennata di casi segnata nell'ultima settimana. Destano particolare preoccupazione due comuni: San Giuseppe Jato e San Cipirello, che ha già chiesto alla Regione di entrare in zona rossa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Coronavirus in Sicilia

Docenti, elenchi in ritardo: vaccinazione rinviata

Contagi sospetti: Palermo, Trapani, Siracusa

LE PRIME DODICI AUTO LE DIAMO VIA DA 23.400 € CON UNO SCONTO DEL 30%

SICILAUTO